

UN CASO DI USO ONOMASTICO CON OSCILLAZIONI NELLA FORMAZIONE LESSICALE:
ZIO-GIGLIO.

di *Marilena Corciulo*

Le edizioni schedate ai nn. 677 e 2374 del Censimento (1), che hanno la sottoscrizione del tipografo col cognome nella forma "Zio", sono state collocate nell'indice dei tipografi sotto la voce "Giglio"; l'identificazione, che risulta verificata dal confronto fra sottoscrizioni e relative marche in edizioni di Domenico, è anche testimoniata da un passo del Cicogna, che conferma, inoltre, la legittimità di estenderla agli altri due tipografi con lo stesso cognome, Girolamo e Luigi (2). Ancora il Cicogna ce ne confermerà la motivazione, cioè che la forma "Zio" esprime, come variante adoperata nella società veneziana, evidentemente di natura fonetica, l'italiano "Giglio" (3).

Per l'identificazione, dunque, si confrontino i dati che si ricavano da:

- 1) n. 677 del Censimento: sottoscrizione "per Domenico Zio"; marca dell'anfora coi tre gigli (= variante di Vaccaro, fig. 360), con iniziali D G (tav. I, fig. 1). L'edizione è senza data, ma certamente: non prima del 1553. Non c'è colophon. [Esempl.: Nazionale Roma 8-8-A-51].
- 2) "De maleficiis" di A. Gambiglioni, nell'ed. veneziana con: sottoscrizione "apud Dominicum Lilius [v. II.] Hieronymus Lilius excud."; anni 1558-1560; stessa marca, con iniziali D G. Non c'è colophon. (La firma di Domenico, insieme con la sua marca, è accompagnata dalla data 1558; il secondo frontespizio, dell'Indice, ha la firma di Girolamo, seguita dalla data 1560, con la sua marca: cfr. Vaccaro, fig. 362). [Esempl.: Nazionale Roma 13-24-A-26/1 e 2].

Si può anche confrontare:

- 3) Thomae Gramatici... Consilia. Venetiis, apud Dominicum Lilius, 1557. Ha stessa marca; nel colophon, stessa sottoscrizione. [Esempl.: Bibl. Angelica PP-11-23].

Non sembra illecito ricavare dal confronto fra queste edizioni, che recano ciascuna una marca in riferimento ad una sola firma - con forme variate, la circostanza che "Dominicus Lilius", il quale usa la marca con iniziali D G (= Domenico Giglio), sia appunto la stessa persona del "Domenico Zio" - che ha stessa marca con stesse iniziali. Una seconda inferenza riguarda una particolarità di questa marca che, in quanto la caratterizza come molto specifica, ci offre, insieme, un ulteriore elemento per l'identificazione ZIO-GIGLIO: a differenza della variante della sola anfora coi tre gigli (= Vaccaro, fig. 359), fatta propria da Domenico mediante le sue iniziali (4), qui, in tutte e tre le edizioni citate, si aggiunge, alla sommità, un uccello con un granchio in bocca, ed inoltre un nastro che reca le iniziali: N S C C F, non ancora sciolte. Si intravede la possibilità (ma solo l'analisi di un più ricco materiale librario, oltre ad eventuali scoperte documentali ed alla sperabile interpretazione delle iniziali aggiuntive, ne verificheranno veridicità, limiti cronologici e significato) di circoscrivere (forse ai soli anni '50?) un determinato periodo, successivo a quello della collaborazione coi fratelli (vedi serie cronologica), dell'attività di Domenico, il quale ora certamente firma da solo, ed usa sì la sua marca con le sue iniziali, arricchita però dal nuovo simbolo dell'uccello e dalle altre misteriose iniziali.

Non si può, tuttavia, andare molto al di là della pura identificazione del cognome, servendosi del procedimento logico della inferenza, che qui riposa sulla intuitiva equivalenza semantica delle forme GIGLIO e ZIO, attinenti a diversi sistemi fonetici. Questa è però anche confortata dalla testimonianza di Cicogna, V, 59-60, che qui si riassume brevemente.

Il Cicogna inizia riportando l'epigrafe tombale di un *Franciscus Lilius* (nella chiesa di S. Maria delle Vergini), e riferisce una notizia, dal Sansovino, in cui è detto che Francesco Giglio si dilettò di scultura e pittura, aggiungendo che questi è lo stesso che dal Morelli è chiamato "Francesco Zio (che in dialetto veneziano equivale a *Giglio*, come *Giglio* corrisponde al latino dell'epigrafe LILIO)". Dopo alcune notizie biografiche su Francesco, prosegue citando altre persone "del cognome ZIO": un prete, *Girolamo Giglio*, cappellano di S. Severo, ricordato come scrittore di cose veneziane, e poi citato come tipografo (Quinque illustrium poetarum Italarum carmina. 8°. Venetijs, presbyter Hieronymus Lilius et socij excudebant 1558) (5); aggiunge subito dopo: "Anche *Domenico Giglio* [corsivo nostro] era impressore in quell'epoca notissimo"; poi ricorda un *Giangiaco Gilio* maestro di grammatica (1561, 1562); ci fu poi il "noto letterato vicentino *Zaccaria Lilio*", e un "*Luigi Lilio* calabrese" (1538).

Altrove, Cicogna cita altri personaggi con questo cognome (per il quale, negli indici, fa rinvio reciproco tra le forme "Zio" e "Giglio"); di questi, ricordiamo soltanto, per rilevarne la provenienza e per testimoniare l'antichità della forma vernacola "Zio", il primo, come sembra, a lui noto: un *Antonio Zio*, da Chioggia, di cui riporta l'epigrafe tombale (nella chiesa di S. Stefano), datata 7 sett. 1331 (VI, 375 e 921).

Non abbiamo altre notizie su questa famiglia di tipografi, se non quelle che si ricavano dalle sottoscrizioni delle edizioni, e cioè:

- 1) si conoscono i nomi di Domenico, Luigi (Alvise), Girolamo (il 'presbyter'), tutti tipografi (spesso certamente tipografi e editori; talora c'è la cooperazione di altri: quasi sempre M. Sessa, come editore);
- 2) la loro attività complessiva, che si svolse quasi esclusivamente a Venezia, è documentata con una certa continuità almeno dal 1533 fino al 1567 (edizioni firmate). C'è poi, oltre a qualche edizione senza data, e due di Luigi Giglio a Pesaro del 1574, un'edizione del 1587 del Cortigiano di B. Castiglione sottoscritta a Venezia "per Domenico Giglio" (6). Qualche perplessità, circa l'attribuzione della marca, suscita un'edizione del 1590 (cit. da Vaccaro, p. 211 e fig. 244: Bibl. Angelica e-8-18), sottoscritta "Tarvisii, apud Angelum Mazzolinum", con marca (ma qui con iniziale F) che vien detta "identica a quella di Alvise Zio a Venezia" (con iniziali A Z), e che la stessa Vaccaro collega col nome di Filippo Giunta ("non può non richiamare quella di Filippo Giunta");
- 3) Domenico e Luigi erano certamente fratelli (così si firmano), ma i fratelli erano attivi almeno in tre; si confrontino le altre firme: Domenico e fratelli (vedi serie cronologica), Girolamo e fratelli (BMSTC, p. 186), Domenico e Luigi e frat. (Adams II, 280, n. 788). Se, poi, si ricorda anche l'edizione firmata da Domenico e da Girolamo con funzioni diverse (Adams I, 469, n. 197, cit. qui - l'inizio), e l'edizione di Girolamo e soci del 1558 "ristampata" da Domenico e Luigi nel 1566, con l'aggiunta del quarto libro ad opera di Girolamo (BMSTC, p. 113), non si può non pensare che i tre fratelli fossero Domenico, Luigi, e Girolamo (per quest'ultimo, ovviamente, si desiderano prove documentali).

E' doverosa, qui, una breve annotazione circa la data della prima edizione uscita con questo cognome. Kristeller, n. 341, presenta un'edizione di portolano, di Domenico e fratelli, senza data, che è qui proposta: 1518? (ripetendo la sua fonte: Rivoli, p. 409), per la quale osserva poi di non aver trovato, tuttavia, questa firma nei libri prima del 1525. Purtroppo egli non documenta quest'ultima data. L'edizione del portolano è schedata in Marschall II, 642 con note tip.: Vineggia, Domeneo Zio e fratelli, s.a. (ma in indice compare la data: 1538?, suggerita probabilmente dalla sola altra edizione in catalogo, con questa firma, datata appunto 1538) (7).

(1) *Le edizioni italiane del XVI secolo. Censimento nazionale*. Vol. I: A. Roma, ICCU, 1985. n. 677: ALBERTINI, Maffeo. Confirmatione et stabilimento di tutti i dogmi catholici... In Venetia, per Domenico Zio, [non prima del 1553]. n. 2374: ARIOSTO, Lodovico. Orlando furioso. In Venetia, per Domeneo Zio, & fratelli, 1539.

- (2) Fuor di dubbio l'identificazione di "Giglio" col lat. "Lilius", si osserva, in base alle edizioni finora note di Domenico, Girolamo e Luigi, che per Girolamo (il "presbyter Hieronymus") non sembra presentarsi la forma "Zio", ma l'alternanza è solo italiano-latino (GIGLIO-LILIUS); la forma vernacola compare invece per Luigi (a tutt'oggi nella sua prima edizione nota, del 1564), e per Domenico - con 'concentrazione' negli anni 1538-39 (oltre che in due edizioni non datate, di cui una è non prima del 1553). Ci riferiamo alle edizioni presenti nei più noti cataloghi e repertori (vedi la serie cronologica, in fine).
- (3) Accanto a questa, esiste un'altra variante fonetica, "Gilio", alla quale si è portati a pensare come ad un'ideale fase intermedia nella trasformazione "Giglio - Zio". In realtà le tre forme (Giglio, Gilio, Zio) sono anche coeve: vedi serie cronologica. Per la forma "Gilio" si aggiungano, oltre alle citazioni dal Cicogna, la sicura documentazione costituita dal nome dell'umanista Giovanni Andrea Gilio, da Fabriano, il quale pubblica nella seconda metà del sec. XVI un'edizione a Camerino e le altre a Venezia, sempre sotto il nome "Gilio" (cfr. BMSTC, p. 301), ed inoltre la figura di quel Domenico Gillio (o Gilio) da San Germano, della diocesi di Vercelli, residente in Padova e qui libraio nel 1480 per conto di Antonio Moretto, registrato dal Fulin (*Nuovi documenti*, p. 395 s.). Ricordiamo, infine, la circostanza, rilevante, della antichità della forma "Zio" (cit. in Cicogna almeno dal 1331). Insomma, si può pur parlare di equivalenza di diversi esiti fonetici, in linea sincronica, ma si deve sottolineare che questi si estendono, qua e là coesistendo, anche per un lungo arco diacronico di tempo.
- (4) La stessa marca è usata da Luigi, fatta propria con le sue iniziali (A Z), almeno nel 1564 e nel 1567 (vedi serie cronologica).
- (5) Tit. in Adams I, 244, n. 732; BMSTC, p. 150.
- (6) Adams I, 250, n. 941; Marschall I, 375.
- (7) Nei documenti del Fulin, raccolti fino all'anno 1526, eccettuata la notizia del libraio Domenico Gillio (o Gilio) per il 1480 a Padova (vedi nota 3), non si è più trovato questo cognome (assente anche, e a maggior ragione, nello studio di Carlo Casamassima sulla stampa veneziana fino al primo quindicennio del sec. XVI).



Serie cronologica ricavata dalle edizioni dei Giglio=Zio registrate nei principali repertori e cataloghi (8)

s.d.	=	<i>Domenico Zio e fratelli</i> Kristeller n. 341: 1518?=Marschall II, 642, <i>ad Indicem</i> : 1538?
s.d.	=	<i>Domenico Giglio</i> Pastorello n. 215/3 : a istanza di M. Sessa
1533	=	<i>Domenico Giglio</i> Vaccaro p. 281: Bibl. Angelica f-4-22 marca Vacc. fig. 359, con iniz. D G F=Domenico Giglio e fratelli
1536	=	<i>Girolamo Giglio e fratelli</i> BMSTC 186
1537	=	<i>Domenico Giglio e fratelli</i> BMSTC 392; Pastor. n. 215/2
1538-39	=	<i>Domenico Zio e fratelli</i> Adams I, 583, n. 136; Marschall I, 659; BMSTC e Index Aureliensis, <i>ad Ind.</i> ; Essling n. 773; Balsamo-Tinto 117; Pastor. n. 486/1; Vacc. p. 379; Novati 39
1541	=	<i>Domenico Giglio e Domenico Gallo</i> Essling n. 499
1550?	=	<i>Domenico Giglio</i> BMSTC 379: nessuna cooperazione
1551-64	=	<i>Domenico Giglio</i> Ind. Aur., BMSTC, Adams (anche s.v. Lilius), Marschall, <i>ad Ind.</i> ; Pastor. n. 215/3; Vacc. p. 282-83
non prima del 1553	=	<i>Domenico Zio (Per)</i> Censimento n. 677 (9)
1558-59	=	<i>Girolamo Giglio e soci</i> Ind. Aur., Marschall, Adams (anche s.v. Lilius), BMSTC, <i>ad Ind.</i> ; Pastor. n. 216/1; Vacc. p. 283

1560	=	<i>Girolamo Giglio</i> Adams I, 469, n. 197; Marschall II, 154 e III, 289; Pastor. n. 216/2
1564	=	<i>Luigi Zio, a Venezia</i> Marschall II, 103; Pastor. n. 485; Vacc. p. 378-79 marca Vacc. fig. 527, con iniz. A Z F=Alvise Zio e fratelli
1565?	=	<i>Domenico Giglio</i> BMSTC 88=Marschall I, 211 (cfr. Ind. Aur. n. 117708): nessuna cooperazione
1566	=	<i>Domenico e Luigi Giglio</i> BMSTC 113= Marschall I, 263=Ind. Aur. n. 120961; Marschall II, 620; Pastor. n. 215/1; Novati 40
1566	=	<i>Domenico e Luigi Giglio e frat.</i> Adams II, 280, n. 788=Marschall III, 277
1566-67	=	<i>Domenico Giglio</i> Ind. Aur. n. 117709 (cfr. BMSTC 88 e Marschall I, 211); Marschall III, 151; Pastor. n. 215/3
1567	=	<i>solo marca, di Luigi Giglio</i> Nazionale Roma 14-17-A-25: appresso Iseppo de Mantelli, a Venezia marca Vacc. fig. 527, con iniz. A Z F=Alvise Zio e fratelli; l'opera era stata già pubblicata da Domenico Zio e fratelli, nel 1538
1574	=	<i>Luigi Giglio, a Pesaro</i> BMSTC 638 e 675
1587	=	<i>Domenico Giglio</i> Adams I, 250, n. 941=Marschall I, 375

Il lessico del Fumagalli non riferisce nulla sull'attività di questa famiglia. I dati che si ricavano da Cosenza, da Ascarelli, e dall'elenco di tipografi veneziani del Brown (Documents. VI, basato su quello ms. del Cicogna) confermano sostanzialmente quelli dei repertori qui citati (10). Il

Borsa registra:		
<i>Giglio, Domenico</i>	=	1538-40 ... 1550-67, Venezia
<i>Zio, Domenico</i>	=	1538-39, Venezia
<i>Giglio, Girolamo</i>	=	1536... 1558-60, Venezia
<i>Giglio, Luigi</i>	=	1566, Venezia; 1574, Pesaro
<i>Zio, Luigi</i>	=	1564, Venezia

Per le marche tipografiche, si veda Vaccaro (p. 211, 281-83, 347, 378-79). Qui abbiamo messo in evidenza i casi, a noi noti, in cui nella marca c'è anche la presenza di "fratelli" (iniz. F). Ricordiamo infine le cooperazioni:

s.d.	=	<i>Dom. Giglio, a ist. di M. Sessa</i> Pastor. n. 215/3
1537	=	<i>Dom. Giglio (Per) coopera con M. Sessa</i> cfr. Pastor. n. 401/2
1537	=	<i>Dom. Giglio e fratelli (Per), a spese di M. Sessa</i> Pastor. n. 215/2
1538	=	<i>Dom. Zio e fratelli, ad ist. di M. Sessa</i> Marschall I, 659; Pastor. n. 486/1; Balsamo-Tinto 117
1551	=	<i>Dom. Giglio, a inst. di M. Sessa</i> Vacc. p. 347
1551	=	<i>Dom. Giglio, con la sola marca di Gualtiero Scoto</i> Nazionale Roma 69-6-1-24
1555	=	<i>Dom. Giglio (Per) coopera con M. Sessa</i> cfr. Pastor. n. 401/2
1567	=	<i>solo marca di Luigi Giglio, appresso</i> <i>Iseppo de Mantelli, a Venezia</i> vedi serie cronologica

(8) Per le edizioni presenti nel Censimento, vedere l'Indice dei tipografi. Le sottoscrizioni sono state qui normalizzate, lasciando però distinti i cognomi "Giglio" e "Zio", per l'opportunità di confrontare questi accorpamenti cronologici con le diverse firme, e i relativi indici dei repertori.

(9) L'edizione cui fa riferimento Pastor. n. 486/2: s.d., Domenico Zio (Per), potrebbe essere questa stessa.

(10) La Ascarelli aggiunge qualche informazione, non ancora riscontrata, ci sembra, nelle edizioni note: una firma di Domenico, da solo, nel 1538 (p. 192); nel 1560, Girolamo firma anche insieme con soci, oltre a due edizioni da solo (p. 206); c'è poi la notizia della attività di Domenico, nel 1567, insieme coi fratelli (p. 202).

